

WEEKEND

VIAGGI

IL MENSILE DEI SOGNI POSSIBILI

GENNAIO 1999 - L. 8.000

AVVENTURE AFRICANE

COSTA D'AVORIO

SULLE PISTE ROSSE DA ABIDJAN
ALLA SAVANA PER RITROVARE L'AFRICA
AUTENTICA: TRA RITI ANIMISTI,
ARTIGIANATO E PARCHI MODELLO

CARAIBI

LA SCOPERTA DI
TURKS & CAICOS

TIROL

SCI E OSPITALITÀ
A ST. ANTON

LONDRA

SUL TAMESIS LA CITY
DEL FUTURO

FIRENZE

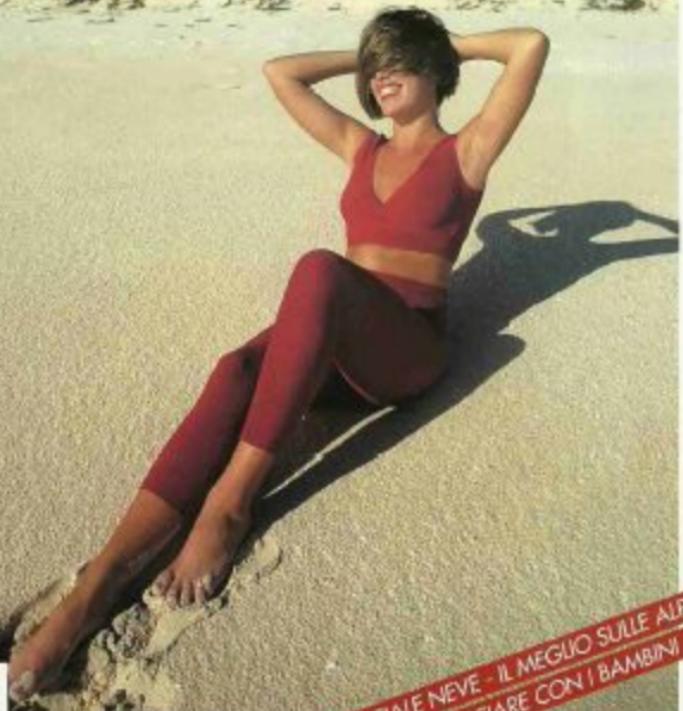
APPUNTAMENTO
IN PIAZZA
DELLA SIGNORIA

LAS VEGAS

FOLIE IN MEZZO
AL DESERTO

AOSTA

GLI INDIRIZZI
DEL BUON VIVERE



SPECIALE NEVE - IL MEGLIO SULLE ALPI
PER SCIARE CON I BAMBINI

50001



PISTE ROSE DA ABIDJAN ALLA SAVANA

Lavorio è solo nel nome, sostituito dalla plastica. Le false cattedrali sorgono tra le capanne. Ma il Paese sul Golfo di Guiné conserva misteriosi riti animisti, una grande tradizione artigianale e parchi modello in cui rinascce l'Africa autentica

COSTA D'AVORIO DANZANDO CON GLI UOMINI PANTERA

Due maschere tradizionali della danza goli. Sono state fotografate nel villaggio di Goli, nella regione centrale della Costa d'Avorio. Ve lo chiedete di Berlino e Yonkers, lo troverete capitale.

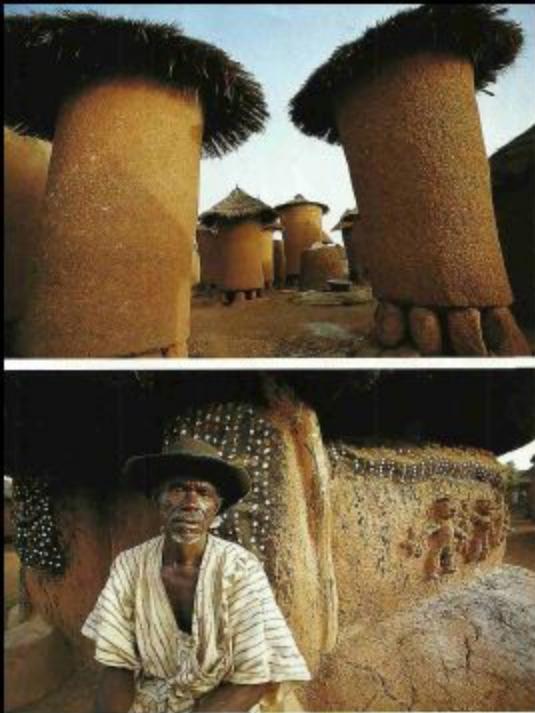
CHIARA LIBRO - FOTO STYLIO E STRAGH



Il governo
in questi
ultimi anni
ha creato
 numerosi
parchi
nazionali.

Come
quello del
Täi, dove
scorre il
fiume
Sassandra





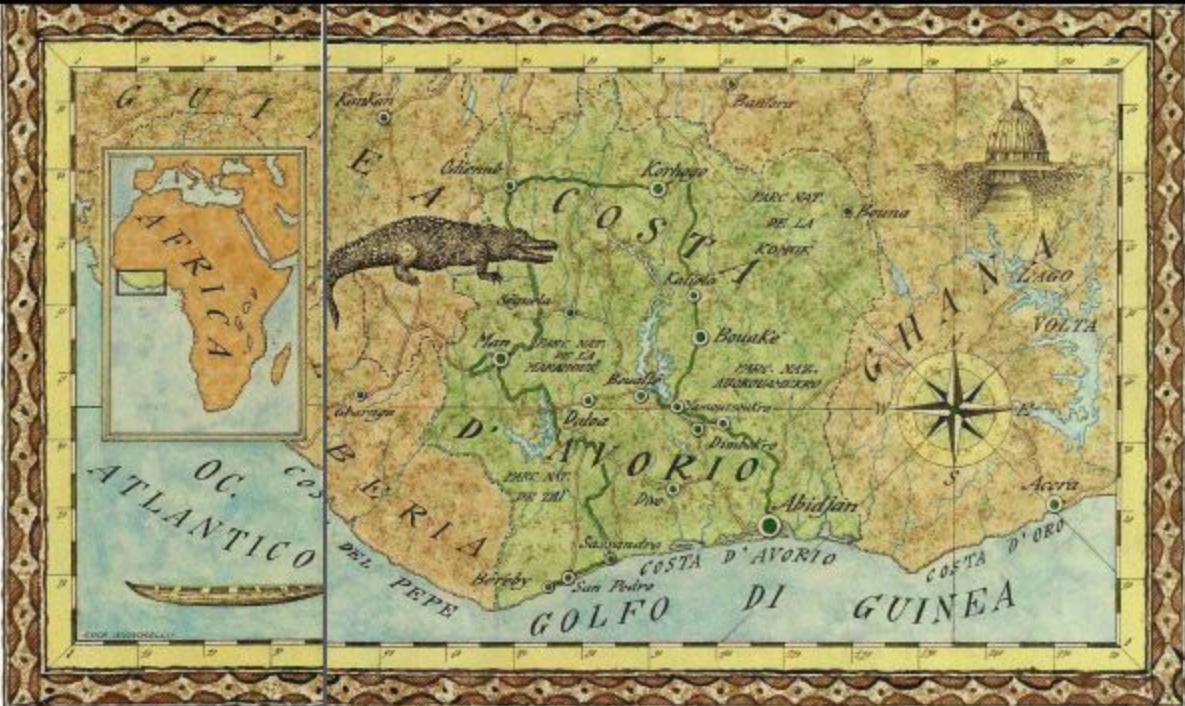
La terra è la ricchezza di Katiola, il paese delle vasaie. Solo le donne della simmetria che incantano. Vendono le loro opere sulla strada

Que Dieu te bénisse", augura il Chevalier du Monde Perdu. E un altro, che lo segue, ammonisce: "La patience est un chemin d'or". In lunghe file, velati di polvere del deserto portata dall'Harmattan, il vento del nord, i camionisti del Burkina Faso percorrono la strada asfaltata che attraversa la Costa d'Avorio, da Abidjan su fini al confine con l'ex Alto Volta. Paetono tutti insieme, per motivi di sicurezza, ed esorcizzano la mala sorte con scritte sui parafanghi o sulle fiancate: "Temps de soulfrage, pas d'amis". "Que la volonté de Dieu soit faite, au ciel et en terre". È lunga la strada che porta dal mare alla savana, dalla terra delle piantagioni di caffè,

cacao e ananas ai confini del deserto. Cambia il paesaggio, cambiano le etnie, mutano danze e usanze. È la Costa d'Avorio, un altro paese delle contraddizioni, in faticosa, lenta marcia verso il futuro.

Difícile dire dove finisce il XX secolo, a dove comincia il tempo in cui gli anni, i secoli, persino i mutamenti politici non hanno più la minima importanza. Il vecchio, dispettico e amatissimo presidente Félix Houphouët-Boigny, morto nel 1993, ha lasciato in eredità molte speranze e qualche sogno di megalomania. Non è semplice conciliare i gratiacie di Abidjan con le capanne di fango dei mille villaggi del nord, le strade a sei corsie di Yamoussoukro con i villaggi di pescatori della costa occidentale.

Gli occhi bene aperti, la mente sgombra da pregiudizi, seguendo le piste ci si inoltra in un mondo ancora dominato in gran parte dalla fede animista, che solo di



sono autorizzate a lavorare la terracotta con un'abilità e un senso

malavoglia si piega ai riti cristiani importati dai missionari occidentali o ode alle sirene dell'Islam. E dove la continua immigrazione dai paesi vicini (Burkina Faso, Mali, Ghana) ha formato una società variegata, multiforme e in costante mutamento.

VERSO IL PAESE SENZIUTO. Lasciate Abidjan e Yamoussoukro, le due capitali, si parie per il nord, lungo la strada che porta alla savana. Uno a uno si susseguono villaggi e città che sembrano solo pretesti per far sorgere un mercato. Si oltrepassa Bouaké, un po' scone guardato a vista dal fantasma di una moschea bianca e dallo scheletro in disarmo di un albergo: negli anni Settanta l'hôtel Harmattan era meta' da

turisti e residenti, bianchi e ricchi. Umberto Boettarì, console onorario italiano, mostra la piscina invasa dal muschio, le casere che odorano di muffa, con la tappezzeria arancione slabbrata e tracce di ospiti poco graditi. "Stiamo cercando fondi per ricostruirlo, per farlo tornare si fatti passati", dice, "quando da tutta la Costa d'Avorio accorreva qui per le sommone feste di Capodanno". Ma è difficile pensare che qualcuno possa essere davvero interessato a investire

Ponte sul fiume Sassandra (a fianco). Una pagina a sinistra: i portici e il giardino della casa felice del villaggio.





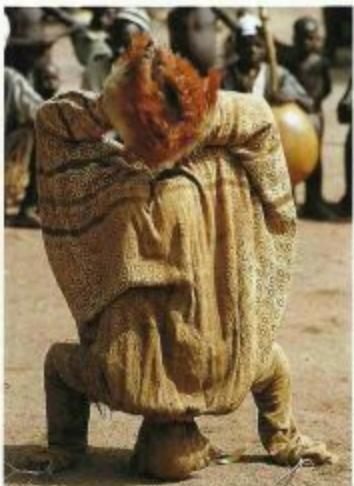
Nella savana
resistono
ancora
tradizioni
millenarie:
danze
tribali che
celebrano
rituali di
iniziazione e
case fetiche
coperte di ex-voto



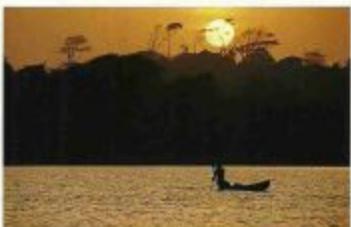
Giovani
danzatori
a Joyce del
villaggio
di M'Dala
(nella foto).
Affacciati
all'esterno
scendono e
parlano
cospicua di
concegli
creati per loro
dal fidanzato.
In alto a
sinistra: un
angolo della
casa fetiche -
di Ngobila. Si
può notare
la scultura
molti pendenti
che rappresentano la
tromba già
ideata, un
paio, una
scatola e un
taglio nella
musica.
E un ex-voto
che celebra la
nascita
del figlio.



AHADOU, SCULTORE DI MASCHERE TRADIZIONALI SENOUFO, NEL SUO MAGAZZINO A KORHOGO NEL QUARTIERE DI KORO



LA DANZA DEGLI UOmini PANTERA RAPPRESENTA LA LOTTA TRA BENE E MALE



PESCATORE DEL GHANA NELLA LAGUNA DI SAN PEDRO



A NAKOLO SOLO LE DONNE LAVORANO LA TERRACOTTA



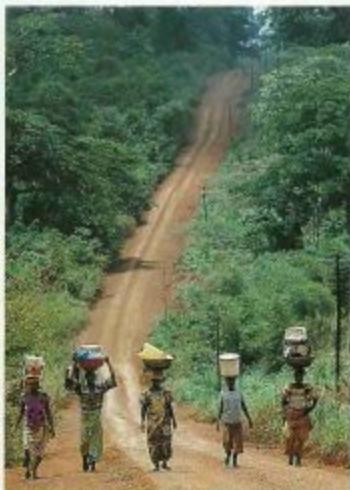
E PONTE DI LEANE (NELL'AUTORE DELLA FOTO QUOTATO DI MAN) SONO COSTITUITI DI NOTTE, PER PAURA DEGLI SPIRITI MALIENI, DA GLI ABITANTI DI GOUEDESSO



UN CARATTERISTICO VILLAGGIO SENOUFO TRA BOUNDI E OUEDESSO



RAGAZZI GIOCANO A BORDOPIANO NEL PARCO DI FEREMEDOUKO



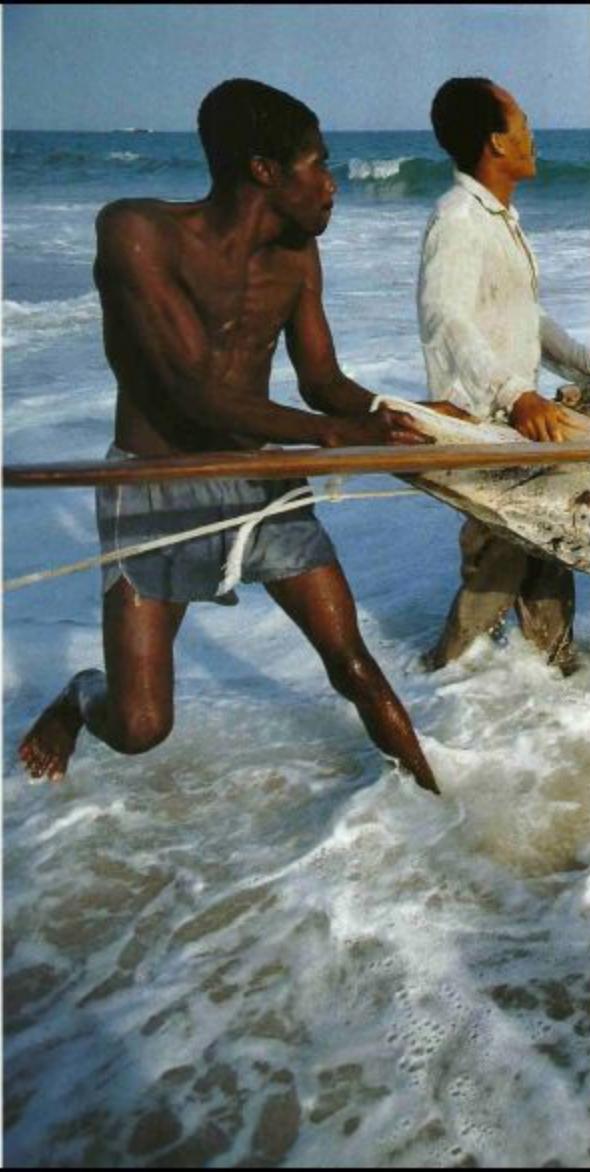
DONNE DELL'ETNIA DOGNI NEI PRIMI DI GOUDESSO

Al mercato di Man si accastano migliaia di maschere fatte di

legno, conchiglie e sassi colorati. E ancora vasi, sandali e caftani



I pescatori arrivano soprattutto dal Ghana. Hanno popolato una miriade di piccoli villaggi sulla costa, vicino ai faraonici alberghi



Il ritorno della pesca e la regata con il rospo nei pressi di San Pedro (vedi foto). La strada, secca, alle pendici del monte, è fatta per le campane e le leggiare. È diventata unica per i grandi e importanti del Paese africano, ormai a pochi chilometri dalla linea di confine di frontiera con il Ghana.



Nel grande mercato di Odienné, un importante centro mussulmano probabilmente qualche pezzo di carbone da portare a casa

Il legname da costruzione è una delle voci più importanti della Costa d'Avorio. Lo scorrere con i mercati europei avviene per lo più dal porto di San Pedro (a fianco e nell'altra pagina) dove vengono esportati pezzi di scarto nel deposito di carbone del paese di Odienné.



ce il suo denaro. Dopo Bouaké iniziano i villaggi che della terra hanno il culto e il profumo. La terra è la ricchezza di Katiolo, il paese delle vassoi. Solo le donne sono autorizzate a lavorare la terracotta, con un'abilità e un senso della simmetria che incantano. Vendono i loro prodotti in una specie di baracca sulla strada, preludio alle cooperative più organizzate del nord; ci sono ragazzine che la mattina frequentano la scuola e il pomeriggio si guadagnano qualcosa impattando dalle madri, e qualche vecchia che non si rassegna e insiste per vendere le sue opere mal riuscite. Poi, chilometro dopo chilometro, il verde lascia il posto al giallo, le strade si fanno più polverose, e una volta giunti a Korhogo, cuore dell'etnia senufo, è bene dimenticare l'asfalto. Da qui a Odienné ci sono solo piste di terra rossa. Ma anche una miriade di villaggi che vi sono fermati a migliaia di anni fa.



ai confini con la Guinea, le donne si aggirano tra i sacchi. Cercano

UN PARCO TUTTO NUOVO

L'ultimo nato, ancora in via di definizione, nel cuore del Paese. Non lontano da Yamoussoukro (circa un'ora d'auto verso est), il Parco Nazionale di Abobosseméko copre 25 mila ettari di savana arida, lungo il fiume Kan. Si aggiunge ai già numerosi parchi (fanno quelli della Comœuf, di Manéhoué e di Tan) e, sotto la direzione di esperti arrivati dal Sudafrica, si sta lentamente popolando di animali: ippopotami, rinoceronti, gazzelle cobe da buffalo ed elefanti. L'ingresso costa 2 mila CFA, circa 3 mila lire, mentre per usufruire di una guidin (indispensabile) si spendono circa 1000 CFA, 3 mila lire. Per informazioni rivolgersi alla Direzione generale dell'Agricoltura, n. 00225/640722-640226.

LE DONNE LAVORANO. Gli uomini per lo più stanno a guardare. Alcuni bambini prendono per mano i *ba bow*, i bianchi abiti, altri scappano inorriditi dal pallone innaturale dei visitatori europei. La verità? La sensazione prevalente è di grande imbarazzo. Ci si sente vagamente fuori posto, con le scarpe da cacciatore bianche, le macchine fotografiche, le magliette con il cocodrillo che si devono lavare tutte le sera per togliere la polvere della strada. Una polvere fine ma insidiosa, che penetra persino nelle valigie chiuse nel bagagliaio, sotto la biancheria, tra i capelli. Tutte le sera lo specchio riflette immagini simili a statue di argilla, grigie come la terra, e a ogni doccia si conserva una saponetta. Ma alla terra in Costa d'Avorio ci sono abituati: nei *nkoul* si mangia, si dorme, si vive a stretto contatto; nei bellissimi granai alzati sul suolo si conservano le provviste lontano dalle mosche volaci dei

Con colori ricavati dal succo delle piante, gli uomini del villaggio Le decorazioni rappresentano scene di caccia e riti animistici

roditori, e la vita è di una semplicità così pura che si capisce il bisogno di inventare riti, usanze e leggende che legano l'uomo all'essere superiore. Il Poro, la scuola di iniziazione alla quale devono sottoporsi tutti gli adolescenti, scendono con i suoi ritmi ogni stanza. I ragazzi che si vedono camminare vestiti solo di un cache-sex sono sacri, non possono parlare con nessuno, non possono essere fotografati. E anche l'infe-



fabile René Babi, delegato del turismo di Korhogo recentemente convertito al cristianesimo, insensibilmente fonte di chiacchiere, consigli e informazioni, non sa o non vuole rispondere alle domande più indiscutibili. Che cosa succede nel bosco sacro che affianca ogni villaggio? In base a quale criterio vengono scelti gli uomini che impersonano i numerosi personaggi delle danze? Chi c'è sotto il costume degli uomini-pantera? Qui ogni gruppo di case ha il suo capo, il suo stregone, la sua attività. A Fakaha si dipingono le bellissime tele tradizionali con succo di piante e bira di miglio; a Waranién, villaggio musulmano, le donne filano, gli uomini tessono il cotone; nel sobborgo di Koloko, a Korhogo, gli artigiani intagliano statuette che riproducono il mitico zebù, uccello dal lungo becco che vive nel bosco sacro. E a Noutoum, al tramonto, la casa-tetto, guardata a vista da un vecchio, raccolge gli ex-voto dei fedeli animisti. Sono figure di fango che esaltano la famiglia (composta regolarmente da padre, madre e un figlio maschile) o che

chiedono la guarigione della vacca o della capra. Appesi alla porta i ricordi più tristi: i collari dei cani sacrificati per ottenere un dono più grande della compagnia di una bestia fedele. È il crepuscolo e, poco lontano, inizia un'altra danza rimata dai tamburi è in onore di un morto, trasportato al regno delle anime a suono di balafon e di scalpicio di piedi.

MONTAGNE E MASCHERE. Si riprende una pista che sembra infinita, punteggiata da villaggi silenziosi. In fondo, quasi al confine con la Guinea, appare Odienne, avamposto musulmano. I malofé, gli immigrati del Maï, offrono passaggi in loschi *taxis de brousse*, il grande mercato di legno raccolge le merci. Affacciandosi dal piano più alto si scorge il deposito di carbone: alcune donne vi si aggirano tra i sacchi in cerca di materiale di scarto da portare a casa. È sabato e i ragazzi affollano i bar per assistere alla partita di calcio nell'unica televisione o per giocare a dama su scacchiere di legno poste sopra cavallini. Le musulmane girano con il abitador, ma rifiutano il nero, persino le più anziane portano veli coloratissimi che nascondono solo i capelli e lasciano scoperti i visi bellissimi.

Finalmente si torna a una strada asfaltata, che riporta verso la costa. Ma prima, si attraversa la regione delle macchie e delle montagne, la provincia di Man. Sono le uniche alture della Costa d'Avorio: il maestoso Dent de Man che controlla la foresta sacra dove, secondo la leggenda, è stata sepolta viva una vergine, figlia unica del capo-villaggio, per propiziare lo sviluppo del commercio. È anche il paese dei ponti di liane, costruiti solo di niente dagli abitanti di Gouessemé per paura degli spiriti. Ne restano ancora cinque. Il più fotografato è quello delle cascate, a pochi chilometri da Man. La città in sé è una delusione, ma basta passare una giornata nel suo straordinario mercato per cambiare idea. Nei minuscoli bugigattoli si astantano migliaia di maschere fatte con legno e conchiglie, brandelli di pelliccia e sassi colorati. Mory e Ali, due ragazzini che fanno da guida, guardia del corpo e facchino, camminano velocissimi scassando bancarelle di frutta, venditori di sandali di cuoio e di *biss biss*, i cantanti tradizionali, e consigliano come e a quanto comprare. Sognano di diventare calciatori, naturalmente. E chiedono subito informazioni sulle squadre italiane e sulla possibilità di essere convocati dai più talenti sportivi. Bevono Coca-Cola e vorrebbero tanto entrare in un McDonald's. Eppure hanno usato di pochi chilometri dalla città per ritrovare nel mondo dell'animismo più puro: a Slakouo si vede la stagna dei pesci sacri, a Guin la grande *frotte*, a Yo vive la comunità dei fabbri.

La sera si fanno quattro chiacchiere nel bar dell'*Hotel Lévezen*, ombracchio della città, dove passano tutti: il sindaco, il delegato turistico, il mitico e corpulento Si-

di Fakaha, nei pressi di Korhogo, dipingono le tele di cotone.

mon, ras degli alberghi della regione, con la moglie giovanissima e ingioiellata, e poi la signora Anouska, un'italo-polacca che da trent'anni vive in Costa d'Avorio e che tutti chiamano Mami.

TRAI I PESCATORI DEL GHANA. L'odore del mare comincia già a qualche chilometro da San Pedro, altra città sorta dal nulla negli anni Trenta come porto per il legname da inviare in Europa. Anche questa è regione di forte immigrazione: i pescatori arrivano soprattutto dal Ghana e hanno popolato una miriade di piccolissimi villaggi sulla costa, fanno a fuoco con le faraoniche strutture del tunico rosso, quello che arriva dall'estero o da Abidjan. A Grand Béryéba la Baie des Sérénés, mega albergo di bungalow, si trova a pochi chilometri da uno dei porti più pittorici. Qui i vecchi pescatori, abbandonato il mare, si guadagnano qualche spicciolo riparando le canne, mentre i bambini circolano portando sulla testa immense e pesantissime cesti pieni di frutta, dolci o semplici sacche d'acqua fresca. Nei dintorni si trovano le spiagge più belle della Costa d'Avorio, come Taki e Monogag: ci si arriva da stradine scoscese, semiasciutte tra i boschi, dove ci si deve affidare più all'intuito che alle indicazioni, rappresentate da cartelli di legno appena leggibili, piantati alla bell'e meglio ai crocicchi.

Nessun dubbio, invece, per arrivare a Sassandra, sulla strada asfaltata che riporta ad Abidjan: antico centro coloniale, conserva le vestigia della vecchia casa del governatore, con la prigione destinata agli schiavi da vivere oltrecento. Oggi ospita un parco nazionale per minorenni, ma è soprattutto uno dei porti più vivaci della costa, con le case abbaticate sulle alture che lo circondano. John e Anthony, pescatori del Ghana che parlano solo inglese, mostrano con malcelato orgoglio le loro barche, cercano di barattare i loro orologi e danno come indizio quello di una chiesa cattolica, anche se poi preferiscono passare il tempo libero con qualche signora di piccola età a bere *kingui*, il vino di palma, in uno dei mafumatis snuggets che circondano il porto. Le donne tagliano a colpi di machete il pesce lasciando sulla sabbia larghe pozze di sangue e lo vendono nel piccolo mercato a pochi passi dalla bandina, ormai semidesolida, che un tempo veniva usata dalle grandi navi del commercio e del traffico di schiavi e che oggi serve da latrina all'intero paese.

Dall'alba della casa del governatore, direttamente in arcu si scorge la laguna, mentre tornando sulla via per Abidjan si attraversa uno dei più suggestivi punti coloniali. Rosso come la terra, situato come un fiume, lasciato tra la costa e l'interno. Lo attraversano camion e pedoni, carretti e qualche rara bicicletta, carichi di frutta e verdura. Forse, qualche volta, se ne servono anche le scimmie che, dicono, si nascondono da qualche parte, tra gli alberi. ■ ZOOM

LE DANZE DELL'ETNA SENOUFO, DAL NGORON GLI UOMINI PANTERA

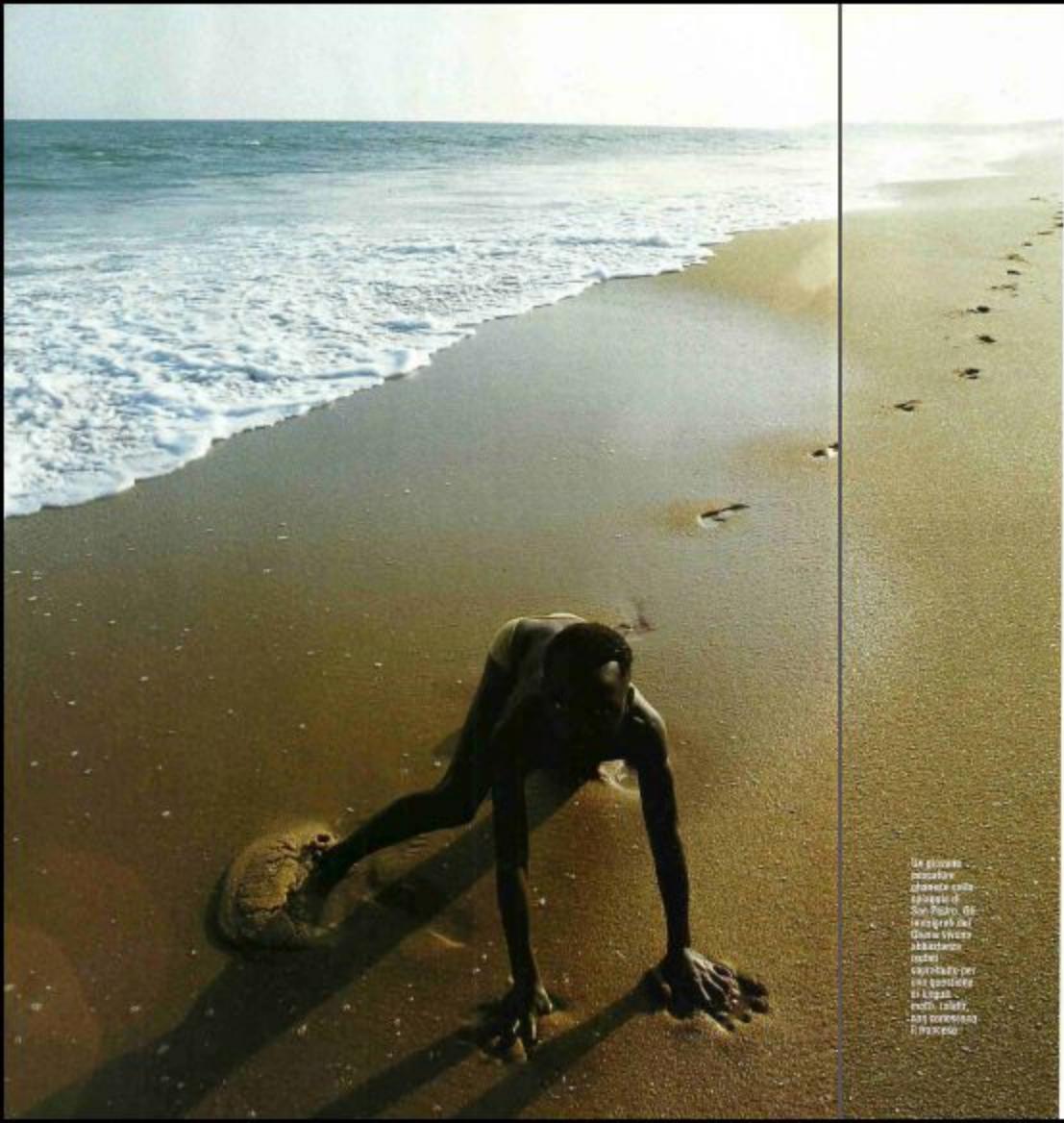
Non è possibile visitare la Costa d'Avorio senza aver visto almeno una delle danze rituali che si svolgono nei villaggi. Ogni etnia, o sono una cinquantina, ha le sue rappresentazioni tribali. Le più tipiche e suggestive si esibiscono nei villaggi abitati dall'etnia Senoufo: molto colossalgante quella degli uomini pantera, che rappresenta l'eterna lotta tra il bene e il male. La danza n'goron negra inizia alla fine del Poro, il periodo di formazione a cui si



devono sottoporre i ragazzi. Il Poro dura sette anni, e si svolge per lo più nel bosco sacro, zona interdetta agli stranieri e ai non iniziati. Anche le prove che i giovani devono affrontare da soli restano rigorosamente segrete. I ragazzini possono scegliere di non sottoporsi al Poro ma, in questo caso, sono considerati dei paria, degli emarginati che la comunità ha il diritto di respingere.

Al termine di questa lunga serie di esami tribali i ragazzi possono riunirsi alle loro celebrazioni e danzare al suono dei flauti (i fofofó) e al ritmo del tsabon e dei tari-tari. Per assistere alla danza n'goron, a quella degli uomini-pantera o a altri ritti sotterranei, è meglio rivolggersi a René Babi, Delegato Regionale da Tourisme, BP 707, Korhogo.

Per le altre province, si possono richiedere invece informazioni all'Office Ivorian du Tourisme et de l'Hôtellerie (OVT), immobile Escl, Place de la République, Abidjan, ☎ 00225/206300, fax 222924. In genere, i capi villaggio si fanno pagare per l'esecuzione di una danza tipica: il prezzo anche se non è stabilito si aggiunge sul 25% CFA, circa 75 mila lire: è piuttosto caro, ma è denaro ben speso.



ZOOM Dalle città ai villaggi: escursioni e buona ospitalità

Quando il vecchio presidente Houphouët Boigny decise di trasformare il suo villaggio natale, Yamoussoukro, nella nuova capitale della Costa d'Avorio, di sicuro non aveva idea che l'impresa sarebbe stata così difficile. Le due capitali, Abidjan, adagiata sulla laguna che da Grand Bassam, ex-centro coloniale, si estende per 300 chilometri lungo la costa dell'Afrique, era ed è ben decisa a non cedere il passo. E qui continua a rivolgere gran parte della vita politica ed economica del Paese, tanto che persino ministri e deputati si guardano bene dal menzogne prenderne nella nuova capitale, se non per brevi visite dettate soprattutto dall'opposizione. Tra i gratificati del Plateau sorge la Cattedrale di San Paolo, un vero ormai esclusivo luogo della sua più famosa basilica di Yamoussoukro; e all'Hôtel Jouve, a Cocody, flanellato nascita e fazzo-

nari in giacca e cravatta, a dispetto del clima. Il grande affare si cerca nell'immenso, caotico e labirintico mercato di Treichville, dove si vendono filigrane in oro e argento, maschere, tessuti e preziosi souvenirs in "vera avorio": ma davanti alle facce scandaliate dei turisti ecologicamente impegnati i mercanti si affrettano a precisare che, per carità, è pura plastica americana. Sale re del fiume Banco lavorato invece gli immigrati del Burkina Faso (ù/afro) impegnati nella enorme lavandaia all'aperto. Gli europei si distaccano a malincuore dai graticci a specchi e dai ristoranti con aria condizionata, ma Yamoussoukro, la capitale nuova, non si può mancare: circondato da giungla di

caffè, cacao e ananas, di notte, vista dall'Hôtel President, sembra Los Angeles. Migliaia di lampi sottolineano immense strade a sé come, che si estendono a perdita d'occhio e che terminano quasi sempre nel folto della foresta. E di giorno, poi, di giorno si passa il tempo a scrollare il capo. Il President ammira come un incrocio gigante tra le campagne basse, dove si alzano le borgate. Le distese d'asfalto sono percorse da donne a piedi nudi con pesanti fagotti in testa



Una tela di Paluku, il villaggio dei pittori.

NOTIZIE DI VIAGGIO

► Roma è collegata ad Abidjan (il bilancio a giorni) da Air Afrique (n. 06/424304). Il biglietto, andata e ritorno valido per un mese, in per corso 1 milione 520 mila lire. Tariffa compresa (voli di linea, duej, senior (gradi 65 anni) e giovani (fino a 25 anni), 1 milione 500 mila lire.

► Jet Tours (n. 02/7200266) organizza soggiorni di sette giorni a La Baie des Sables, vicino a San Pedro: per sette notti, i prezzi partono da 2 milioni 110 mila lire, tutto compreso. Da qui si possono effettuare escursioni sulla costa o nel parco di Tal African Explorer (n. 02/84461251) propone un tour della Costa d'Avorio di otto giorni partendo da Abidjan, quindi Yamoussoukro, il parco delle Coconee e Koforidua. Volo compreso (partenze da Roma), da Milano supplemento di 15 mila lire/cosa a partire da 3 milioni 700 mila lire. Il tour si può estendere al mare (San Pedro): il prezzo aumenta di 1 milione. Molti agenzie locali inoltre, organizzano escursioni all'interno del Paese con parametri da Abidjan.

► Per informazioni, Omb, l'Ufficio del turismo, n. 00225/206500, fax 225924.

o da qualche macchia, e l'unica via veramente animata è quella che attraversa la "città" e fa parte odiale tra le direttive del commercio, qui a ogni ora si trangia, si verde e si compra, si prendono d'assalto gli autotreni che poncano verso la costa. Dal nulla sorge la Basilica di Notre Dame de la Paix, inciso in cemento armato e granito rosa. È stata l'ultima follia del vecchio presidente, replica caramellata e grottesca a dimensioni della basilica di San Pietro. Sorge su un terreno del Vaticano, e i visitatori sono sottoposti ad accese perquisizioni personali, ma le spese per la costruzione (si

ZOOM

per la di oltre 400 milioni di dollari) se poi gli occidentali costumiscono motivo di barazzo, per gli invasori sono causa di malcontento orgoglio. Qualche altra città? Sempre posti a sedere, aria condizionata, 8400 metri quadrati di verde (l'unico vero rappresentante è l'Houphouët Boigny), una cupola alta 60 metri. Dovolatamente varia per gran parte dell'anno, si arriba di quando in quando da ondate di turisti ammirati o, più di frequente, ignoranti. Ma guai a parlare male grazie alla basistica tutto il mondo era ad dove si trova la Costa d'Avorio.

Da sapere prima del viaggio. Un noto nel Paese contrattivo va preparato per tempo. Innamorato è necessario chiedere il visto, che si ottiene presso l'ambasciata di Roma (telefono 06/442673). E obbligatorio la vaccinazione contro le febbri gialla e consigliata la profilassi antimalaria. Il fuso orario è quello di Greenwich, suora un'ora in meno rispetto all'Italia. La grande stagione delle piogge dovrebbe protrarsi da maggio a ottobre, ma ogni inviavano fu le sue idee in proposito. La lingua ufficiale è il francese, anche se, specie all'interno, venuto parlarsi diversi dialetti, in particolare il dioula, tipico dei commercianti, e il twéwé. La moneta è il CFA, il franco africano che, dopo la recente svalutazione della lira, vale circa 3 lire italiane.

Le monete di Abidjan e Man sono i più forniti di tessuti, maniche, gioielli, sculture e maschere, provenienti da ogni parte del Paese. Ma, per alcuni oggetti, è più conveniente acquistare nei villaggi di predazione: a Fakaha, le tafe, e Warazéne i tessuti (chiedere della cooperativa, l'unica comunitaria in esistenza), a Korhogo le sculture (nel quartiere di Koko), a Kanala il vandalo, a Man le manzefere.

La contrattazione è d'obbligo, e in genere si spazza un prezzo che è circa la metà di quello richiesto.

Gli alberghi. Per quanto riguarda l'ospitalità, in numerose zone la situazione è pessima, ma in via di miglioramento. Ad Abidjan sono presenti le maggiori catene alberghiere internazionali, Intercontinental,

(Hotel Ivoire), Sofitel, Ibis, Novotel. L'Hotel Pousse (telefono 441045) è giustamente famoso per i servizi che offre (una vera città nella città) e per le splendide piscine a laguna. Si trova in Boulevard de la Corniche, nel quartiere di Cocody. Una stanza doppia costa 35mila CFA. A Yamoussoukro, si può prenotare all'Hotel President (telefono 640181); è ampio, paesaggistico e quasi sempre vuoto, se si escludono i periodi dei congressi. Una stanza doppia costa 35mila CFA. Una soluzione più modesta è l'Hotel Ahyea (telefono 641131), una quarantina di stanze con bagno e un buon ristorante. Una doppia costa 12mila CFA. Ambiente familiare nelle stanze affittate da François Constant, proprietario di una discreta pizzeria: una camera doppia costa 7mila CFA, la mensa pensione 9mila 500 (telefono 640612).

Française è una miniera di informazioni e consigli e organizza escursioni in fuoristrada ai parchi e alle miniere di Tortu per circa 35mila franchi al giorno, carburante escluso. A



Un rinoceronte ad Abakassam.

Korhogo si trova l'Hotel Mont Koroogo (telefono 880400). Stanze un po' trascurate, ma ambiente cordiale e piscina. I gestori organizzano già al parco la Corneli e ai villaggi Senufo. Una doppia costa 13mila 500 CFA. Bonabidé, invece, ospita l'Hotel Le Delta (telefono 820354), dove si dorme in bungalow non proprio confortevoli, in stile senufo. Una doppia, con aria condizionata, costa circa 9mila CFA, la prima colazione 1000 CFA. Nella sosta a Man e dintorni si vede all'Hotel Les Lions a Gueusso, 50

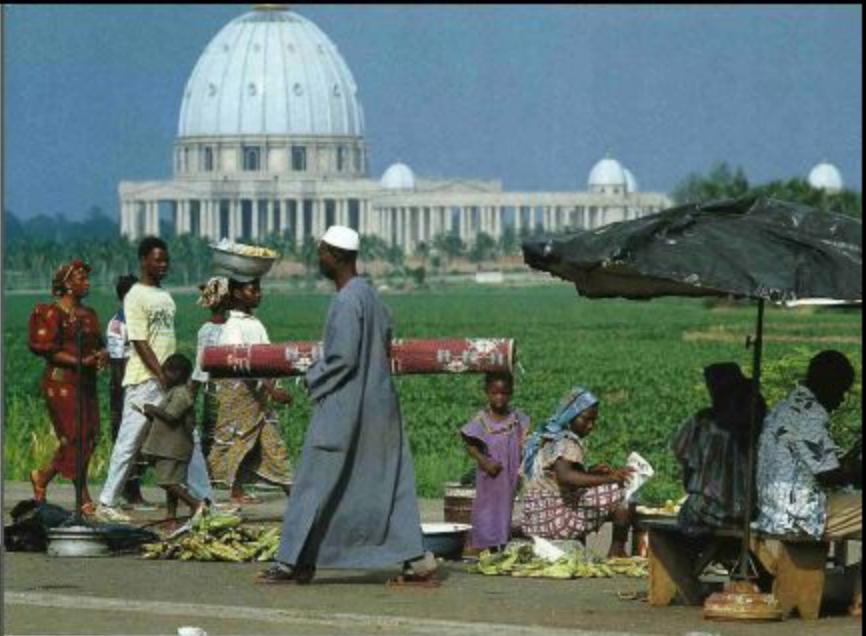
GLI ACQUISTI

► I mercati di Abidjan e Man sono i più forniti di tessuti, maniche, gioielli, sculture e maschere, provenienti da ogni parte del Paese. Ma, per alcuni oggetti, è più conveniente acquistare nei villaggi di predazione: a Fakaha, le tafe, e Warazéne i tessuti (chiedere della cooperativa, l'unica comunitaria in esistenza), a Korhogo le sculture (nel quartiere di Koko), a Kanala il vandalo, a Man le manzefere.



Abidjan, vetrata della cattedrale.

chilometri da Man, lungo la strada asfaltata: i 27 bungalow sono curati e il ristorante si affaccia su una bella piscina nel verde. Una doppia costa 12mila CFA, la mensa pensione circa 15mila. Per prenotare si fa capo all'imprenditore Simon, vero boss dell'ospitalità nella regione delle montagne gelate: il ristorante La Paulade di Man (vedere riquadro a pagina 71). Simon, che viene dal Beukins Faso, in pochi anni è riuscito a monopolizzare i tre alberghi principali della città, tra i quali il mitico Leveque e alcuni ristoranti. Al Leverne si chiede di Anouma,



A CENA COL RODITTORE

► Magazzini, trattorie e annessi esauriti all'interno della Costa d'Avorio le alternative sono poche. Nei magazzini, i locali esistenti si mangia in genere piuttosto bene, a un prezzo giusto, so 35mila CFA, circa 9mila lire. Roditto, specializzato di pollo e verdura, fatta, una sorta di polenta di funane e patate dolci, amèvè, senofòlo di manica e l'inimitabile agassi, un roditore selvatico, sono i piatti nazionali. Sulla costa abbondano il pesce e i crostacei. A sorpresa di spicco è meglio evitare frutta e verdura cruda e bere solo l'acqua ressa: acqua minerali Aswa e la birra nazionale Rég. Due buoni indirizzi sono Le Jardin (tel. 00225/641427), ad Abidjan, e Le Pavillon (tel. 790882) a Man.

Mitsi Douré
Sotto: lo
scrittore del
Bambarà
a San Pedro.

per l'aeroporto. A San Pedro, l'Hotel Balwo (telefono 224937, fax 22493) è composto da bungalow sul mare, piscina, tennis e un ottimo ristorante di pesce. La doppia con prima colazione, costa circa 30mila CFA. Sempre sulla costa, a Monopaga, c'è Le Langouste d'Or (telefono 248492, fax 248197), un albergo composto da capanni di legno e servizi in comune. La sistemazione è spartana ma piacevole. Costo circa 18mila CFA al giorno. Infine, a Sassandra, il Cercyment Hotel (telefono 722515, fax 722415) sulla Plagejag; per la mezza pensione, 17mila CFA.

